maggio 2007

La finestra

Banca e territorio: bilanci e valori

I "nodi" della mobilità in Romagna

Ecofinanziamenti alle imprese

ROMAGNA EST BCC CREDITO COOPERATIVO

Sommario

EDITORIALI	Una Banca “solida”, volano per la crescita del territorio	3
	Le tessere che compongono il bilancio sociale	3
COPERTINA	Una Banca in forte crescita che sostiene l’economia locale	4
INTERVISTA	L’impresa di dialogare con i pubblici amministratori	7
	Il miracolo economico è sempre figlio della piccola e media impresa	8
ATTUALITÀ	Il nodo della mobilità nello sviluppo del territorio	10
CENTENARIO	Emozioni in diretta dai mitici anni ’60	12
CULTURA	Reclusi dallo sguardo degli altri	14
BANCA E TERRITORIO	“Easy life”, tecnologia ecologica per la casa	15
BANCA E IMPRESA	La certificazione energetica va indicata nel rogito	16
	Tfr? Romagna Est mette a disposizione il Fondo Pensione Aureo	16
	Ecofinanziamenti per le imprese	17
COOPERAZIONE	Tagesmutter, una casa per “nido”	18
NEWS	Fondo Unico Regionale, Prestito personale ai lavoratori dipendenti…	19
ROMAGNA EST BREVi	Gli “animatori” di Romagna Est, nuovo Bancomat Iper, festa in Romagna…	20
IL BUONPAESE	“Consolio”, l’extravergine del Consorzio Agrario	22
AGENDA	Eventi e non solo	23

ROMAGNA EST
2894 cent'anni 2899

BCC CREDITO COOPERATIVO

La finestra
Informazioni della Banca di Credito Cooperativo Romagna Est

Sede legale: Corso Perticari 25/27, 47039 Savignano sul Rubicone (FC)
Sede amministrativa: P.zza Matteotti 8/9, 47814 Bellaria Igea Marina (RN)

Registrazione Tribunale di Rimini n° 12/2006

Numero 7, maggio 2007

Direttore Responsabile
Roberto Zalambani

Direzione e redazione
P.zza Matteotti 8/9
47814 Bellaria Igea Marina (RN)

Coordinamento redazionale
Angela Tassinari

Stampa
CISCRA · Villanova del Ghebbo (RO)

Progetto e impaginazione
Kaleidon Rimini

Stampato su carta Cyclus riciclata al 100%. Questo prodotto viene fabbricato secondo le più rigide normative di rispetto dell’ambiente

Una Banca "solida", volano per la crescita del territorio

Per poter comprendere a pieno il valore del bilancio annuale di Romagna Est, non possiamo prescindere dal contesto in cui essa si colloca.

Il nostro territorio vive, in questi anni, di luci e di ombre. Queste ultime si vanno addensando ed incutono qualche preoccupazione agli operatori, e non solo. Difficoltà vanno riscontrate per l'agricoltura, per i trasporti e in particolare per il commercio al dettaglio, seppure quest'ultimo presenti attività di nicchia in controtendenza. Il turismo registra un aumento in termini di presenze e arrivi, mentre sul piano dei profitti si evincono segni di difficoltà. Più positivi i segnali che vengono dal settore calzaturiero, in controtendenza con gli standard nazionali, in chiara crisi, mentre l'artigianato e l'industria soffrono della mancanza di apertura a più ampi mercati, ma in ogni caso confermano il quadro occupazionale degli scorsi anni e registrano un lieve aumento di fatturato. Un discorso a sé merita l'edilizia, la quale da noi segna ancora una crescita, avvertendo meno la chiara crisi che a livello nazionale è già rilevante.

In questo quadro, da cui si evince una certa "stanchezza" del territorio, Romagna Est presenta un bilancio positivo in tutti i parametri di riferimento. Il buon risultato è frutto della saggia scelta di unificare le nostre Bcc in un unico soggetto, quale è Romagna Est. La fusione, oramai decennale, ancora funge da volano, offrendo una struttura solida e vitale, capace di apportare buoni risultati e soprattutto un beneficio indiscutibile al territorio. L'importanza, infatti, di un risultato di questo tenore, pienamente in linea con le nostre linee programmatiche, appare chiara. Solo un soggetto forte ed affidabile può porsi come punto di riferimento capace di fungere da volano per una ripresa dell'economia locale. Ed è di questo che il nostro territorio ha oggi assoluto bisogno.

Corrado Monti
Presidente di Romagna Est

Le tessere che compongono il bilancio sociale

L'evidenza dei numeri da sola non basta per percepire l'esatta portata di una realtà come Romagna Est che, come ogni Bcc, inserisce la sua *mission* in una dimensione più profonda e articolata. Ecco perchè è particolarmente interessante andare a guardare come si snoda il nostro impegno dal punto di vista del bilancio sociale.

In questo triennio l'iniziativa più impegnativa è stato l'insieme delle celebrazioni del Centenario, tra le quali spicca senza ombra di dubbio l'annuale Convegno di marzo, quest'anno particolarmente vivo e partecipato.

Occorre inoltre rilevare l'attenzione speciale conferita al Terzo settore, per il quale si è creata un'apposita commissione consigliare.

È cresciuta la qualità dell'impegno rispetto al mondo della scuola e dell'educazione, avvertito da tutti come un'urgenza inderogabile e che Romagna Est ha voluto ottemperare con numerose iniziative (supporto diretto alle scuole, borse di studio, iniziative formative, tra cui quella inserita nel progetto Passi Avanti). Non viene a meno, d'altro canto, il tradizionale aiuto conferito alle realtà del volontariato, delle associazioni culturali e sportive e delle parrocchie.

Infine, due esperienze vanno poste particolarmente in evidenza. Da una parte abbiamo il gruppo dei SAL, i volontari che animano tutte le iniziative di Romagna Est, vero e proprio *trade union* tra il consiglio di amministrazione e la base. Dall'altra, il premio "Vivere per gli altri", che intende avere un valore esemplificativo, essere cioè la testimonianza che è possibile vivere al di sopra di quell'egoismo, banale e soffocante, che caratterizza un po' tutti quanti e che invece può essere vinto.

Pierino Buda
Vice Presidente di Romagna Est

Il bilancio 2006 fa registrare una raccolta di 809 milioni di euro e impieghi per 606 milioni di euro. Dati, tendenze e prospettive di Romagna Est ce li illustra il direttore Paolo Garattoni.

Una Banca in forte crescita che sostiene l'economia locale

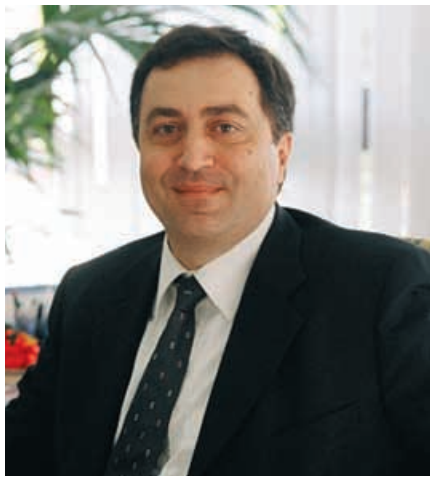
Paolo Garattoni, *direttore di Romagna Est.*

Tempo di bilanci e tempo di riflessioni, come è consuetudine in questo periodo per ogni azienda. Lo stesso accade all'interno di Romagna Est. I dati di fondo confermano un andamento di crescita solido e continuo. Un soggetto che possa garantire a tutti gli operatori solidità, efficienza e dinamismo. Infatti, i dati del bilancio annuale indicano una crescita indiscutibile e di spessore.

Entriamo nel dettaglio, grazie alle delucidazioni del direttore di Romagna Est, Paolo Garattoni.

Direttore ci indica le linee essenziali per apprezzare il bilancio di quest'anno?

È un bilancio buono, con cifre importanti e di notevole valore sostanziale. Un bilancio che si colloca all'interno di un progetto, non solo aziendale ma di più ampio spessore, che si sviluppa fin dalla nascita di Romagna Est e che procede a passi sicuri. Seppure non sia facile una comparazione col bilancio precedente, a causa delle nuove normative IAS che implicano una redazione differente, emerge una crescita evidente e che non può che confermare la correttezza delle scelte strategiche di Romagna Est.



In cifre?

La raccolta continua il suo trend di crescita, raggiungendo 809 milioni di euro. Di questa, la raccolta diretta rappresenta 577 milioni (+ 7,5%), mentre quella indiretta si attesta sui 232 milioni (+2,6%) e all'interno di quest'ultima quella gestita è di 97 milioni con una crescita del 6.6%. Un dato che attesta il giudizio di affidabilità e competenza che la clientela formula su Romagna Est. È questo un giudizio che si evince anche da un'analisi più attenta relativa alla stessa raccolta diretta. In essa, infatti, si registra una crescita dei nostri prestiti obbligazionari di ben il 19,6% (raggiungendo 316 milioni di euro). Dunque i nostri clienti affidano sempre più i loro risparmi alle obbligazioni emesse da Romagna Est, fatto davvero lusinghiero per noi.

E sul piano degli impieghi?

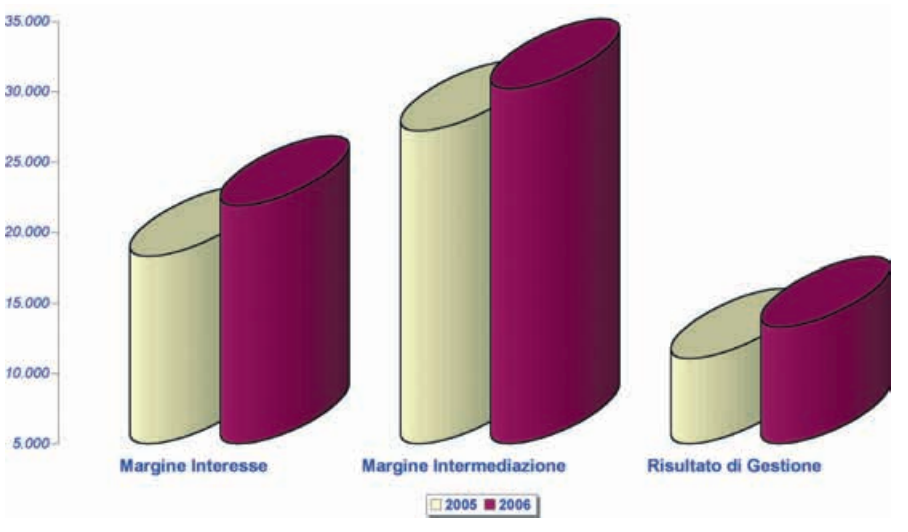
Dal punto di vista degli impieghi riscontriamo una cifra netta pari a 606 milioni di euro (644 milioni se comprendiamo gli impieghi cartolarizzati e ceduti), per un incremento del 9,7 % in totale. Anche in questo caso l'analisi della composizione risulta interessante, in quanto si registra una presenza di mutui per il 61% (67% se si comprendono i cartolarizzati e i ceduti) e del 26% delle linee di credito in conto corrente.

Gli impieghi aumentano del 9,7 % raggiungendo, se comprendiamo gli impieghi cartolarizzati e ceduti, i 644 milioni di euro. I mutui sono il 67% e il 27% le linee di credito in conto corrente.

Che significano dunque questi dati?

Il sostegno di Romagna Est all'economia locale e al territorio è sempre più rilevante. In particolare per le imprese e le famiglie che trovano in Romagna Est un supporto importante, ad esempio, per l'acquisto della casa. Possiamo presentare la suddivisione degli impieghi per settore. Il commercio e riparazioni ne assorbe il 28%, i servizi il 18%. Intorno al 10% si attesta sia l'edilizia che l'industria manifatturiera (11%), mentre al 4% si posiziona l'agricoltura. Se si soprassiede su altri settori minori il rimanente è relativo alle famiglie (27%). Nel

Il grafico si riferisce ai dati economici.



comparto degli investimenti abbiamo potenziato l'attenzione a clienti e soci, come testimoniano le 3.300 domande di fido approvate nell'anno per un importo di 325 milioni di euro nominali.

Più attenzione a clienti e soci nel comparto degli investimenti, come testimoniano le 3.300 domande di fido approvate pari a 325 milioni di euro nominali.

La crescita che abbiamo descritto è rilevante anche rispetto all'andamento del settore bancario e delle Bcc nazionali?

Sotto l'aspetto patrimoniale il trend di crescita è allineato con il sistema nazionale, superiori invece sono i ritmi di crescita degli altri indicatori. In un momento come questo, in cui il sistema bancario è interessato da un processo di concentrazione, ristrutturazione e di posizionamento sul mercato senza precedenti, anche a causa della globalizzazione dei mercati, la realtà delle Bcc sta dimostrando un'alta capacità di concorrenza e, all'interno di questo, Romagna Est vanta risultati importanti.

Quali sono le sfide che attendono Romagna Est?

La soddisfazione dei soci e dei clienti è posta al centro di un sistema d'offerta di prodotti e servizi bancari uniti alla soddisfazione dei bisogni riscopribili dal legame col proprio territorio. Due aspetti che permettono al nostro istituto di interpretare le variabili economiche unitamente a quelle sociali. È questo l'approccio adottato per affrontare la concorrenza sul mercato del credito, di cui abbiamo fatto cenno prima. E qui possiamo aggiungere che sul piano locale proprio su questa direttrice abbiamo raccolto i più interessanti successi. Anche in riferimento al sistema bancario locale infatti, Romagna Est si è dimostrata vincente e in forte crescita. Questo naturalmente ci obbliga a potenziare, visti i volumi in gioco, la vigilanza sui rischi creditizi.

Oltre alla concorrenza sul mercato?

La seconda sfida riguarda il contenimento e la flessibilità dei costi, mentre la terza è relativa all'ampliamento delle fonti di ricavo.

Parliamo della seconda, il contenimento dei costi.

Anche su questo punto possiamo vantare, in questo anno, un successo importante.

Si attesta intorno al 57% (-4% rispetto allo scorso anno) l'indicatore cost-income che misura il livello di efficienza della "azienda Romagna Est".

Grazie ad un processo di razionalizzazione e di miglioramento delle procedure interne, l'"azienda Romagna Est" ottiene un risultato in termini di indicatore cost-income che si attesta intorno al 57%, con un miglioramento di 4 punti rispetto ai dati dello scorso anno. Questo punto, potrei dire, è forse il risultato che ci riempie di maggior soddisfazione, in quanto è una partita fondamentale per poter continuare a crescere e per raggiungere nuovi obiettivi.

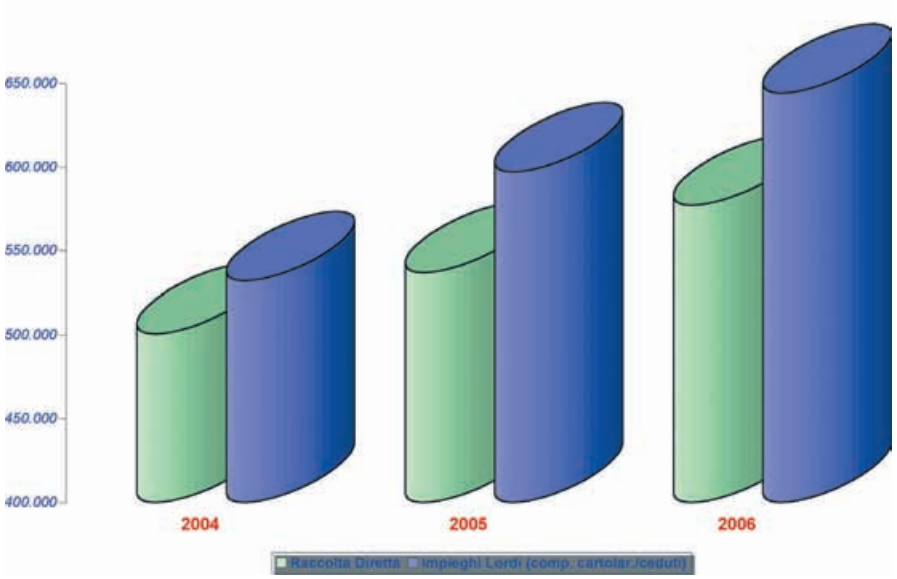
Indicatore cost-income. Per i non addetti ai lavori significa?

È un sistema di misurazione oggettiva del livello di efficienza del sistema bancario, rappresentato dall'incidenza dei costi operativi sul margine di intermediazione. Come si intuisce è fondamentale poter abbassare la percentuale di rilevanza dei costi, così da registrare, anche in un indicatore, l'ottimizzazione delle risorse.

Abbiamo su questo piano consolidato un importante trend di miglioramento, che potrà procedere in particolare grazie alla esternalizzazione di servizi a basso valore aggiunto forniti da società esterne che possono offrirli a costi competitivi. In tal modo potremo concentrarci sul nostro *core business,* ovvero il rapporto con la clientela.

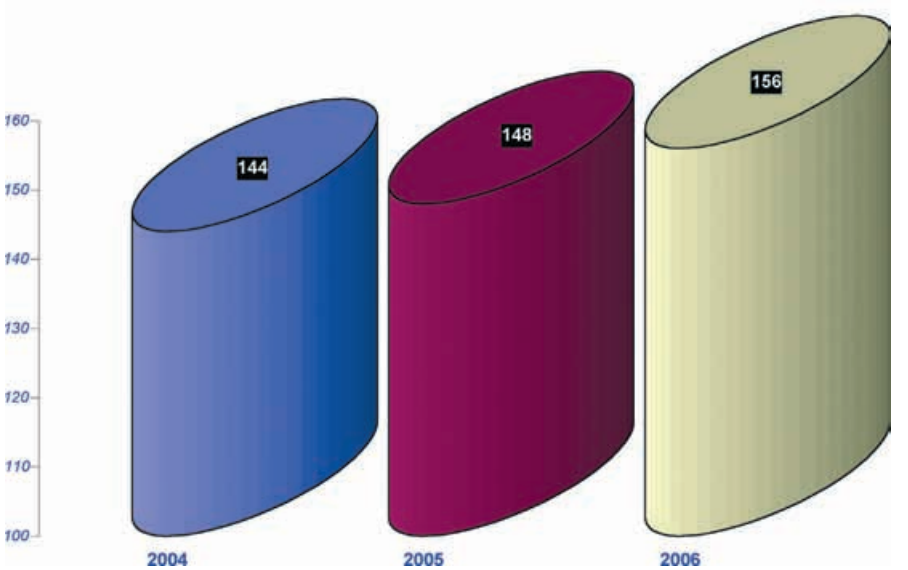
E in relazione alla terza sfida, ovvero l'ampliamento dei ricavi?

Qui si tratta di operare per una differenziazione di prodotti e per una produzione di nuovi servizi. In una parola occorre aprire nuovi mercati, accogliendo le sfide di un mondo che,



La raccolta continua il suo trend di crescita raggiungendo 809 milioni di euro.

Il grafico indica la crescita del numero dei collaboratori.



specie in materie economiche, cambia assai rapidamente.

Per questo fondamentale è la qualità del capitale umano e, in tal senso, Romagna Est può vantare una potenzialità davvero importante.

Che intende?

Il nostro personale è pronto ad accettare queste sfide. Dico questo sia per l'intrinseca qualità che le persone che lavorano da noi dimostrano, sia per il continuo investimento che operiamo in termini di formazione e aggiornamento. I giorni di formazione totali sono aumentati in questo anno del 12%, raggiungendo quota 677.

E sul piano dell'offerta alla clientela?

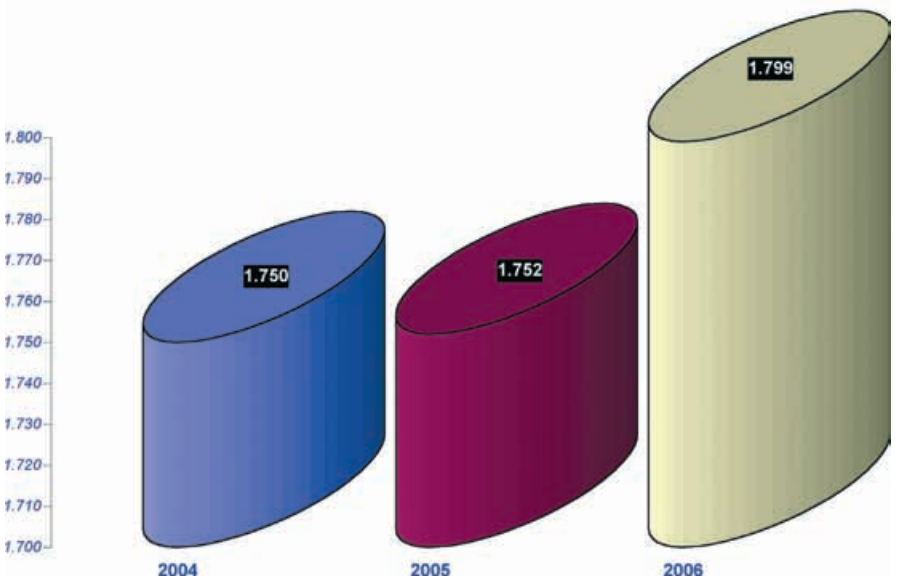
Il 2006 è stato un anno importante per quanto riguarda i servizi in generale. Abbiamo introdotto il ristorno soci in coerenza con il carattere mutualistico della nostra realtà, e prodotti innovativi, focalizzati sulle diverse esigenze della clientela privata, come "Mutuo zero-tre", per le famiglie con neonati, mutui prima casa a 25 e a 30 anni, prodotti assicurativi ("Abitazione AreaProtetta", "Mutuo Light AreaProtetta", "Prestito AreaProtetta"), un prodotto unico sul mercato come "Prestito Flessibile", ecc. Per la clientela *corporate* abbiamo introdotto *"Acceleratore d'impresa"*, che è molto più di un prodotto, interessandosi non solo al finanziamento, ma anche alla consulenza ed alla formazione per le imprese. Sempre per le imprese occorre non dimenticare i finanziamenti agevolati, anche finalizzati al pagamento delle imposte e delle tredicesime. Infine va citata tutta l'attenzione posta alle tecnologie più innovative. È stato completato il restyling del sito e potenziato l'home-banking, prodotta la carta "business", rese più agevoli diverse operazioni come il telepass sul conto, l'avviso via sms delle proprie operazioni con carte di credito, la possibilità di creare una propria casella e-mail, ecc.Forte la risposta anche per le nuove disposizioni legislative, implicate dalla legge Bersani, e che interessano in particolare i professionisti.

Avviandoci alla conclusione, proviamo dunque a fare una fotografia ad oggi di Romagna Est.

La nostra banca ha raggiunto il numero di ben 18 filiali, è costituita da 1799 soci e vanta circa 31mila clienti. I collaboratori sono 156, di cui 98 uomini e 58 donne.

A cosa dobbiamo questo indiscutibile successo?

Io personalmente credo che la ragione, prevalentemente, stia nella grande dedizione che chi lavora in Romagna Est profonde. È la qualità dell'impegno di tutti, dalla Presidenza all'ultimo neo-assunto, l'elemento capace di apportare risultati altrimenti impossibili. In particolare voglio sottolineare la disponibilità di mettersi in discussione, la voglia di innovare, l'interrogarsi su come si possa meglio affrontare un problema senza attardarsi sui successi ottenuti. In sintesi uno spirito di squadra e di appartenenza di cui Romagna Est può andare fiera e che costituisce davvero il suo valore aggiunto.



I soci sono passati dai 1750 del 2004 ai 1799 del 2006.

Vincenzo Bellavista, numero uno della Cocif e patron della Rimini Calcio, spiega quali difficoltà incontra un imprenditore nel rapporto con chi guida la comunità locale.

L'impresa di dialogare con i pubblici amministratori

Ente pubblico e impresa? Un matrimonio difficile. È questa l'impressione che si ricava dall'incontro con Vincenzo Bellavista, imprenditore e personaggio più che mai pubblico nelle vesti di patron del Rimini Calcio.

Classe 1943, nel 1965 Vincenzo Bellavista entra nella Società Cooperativa Cocif di Longiano, ne diventa presidente nel 1972 e direttore nel 1997. Cocif è una delle realtà imprenditoriali di maggior rilievo del territorio, produce porte e serramenti in tutto il mondo, un fatturato di 100 milioni di euro, 500 addetti, tra dipendenti e soci.

"Nei primi tempi - racconta il direttore - attraversammo un periodo di difficoltà finanziarie e di organizzazione del lavoro, da cui la decisione di produrre esclusivamente porte". Un passo che conduce l'azienda verso la specializzazione. La crescita procede senza sosta e oggi la cooperativa è in grado di finanziarsi campagne di comunicazione targate Oliviero Toscani e, di recente, spot in prime time sulle reti televisive nazionali. "Il fatturato di un'azienda ha bisogno di crescere tutti gli anni, pena il declino e la chiusura", sottolinea Bellavista. Se l'impresa cresce, ha bisogno di nuovi spazi, e qui iniziano le dolenti note. "In passato avevo individuato un'area da acquistare e destinare all'ampliamento dell'azienda. Costava 1005 lire al metro quadro. Non se ne fece niente, perché il Comune di Savignano ci rispose che non poteva destinare quel terreno ad attività industriale. Anche oggi le nostre necessità di ampliamento non vengono tenute in alcuna considerazione". E questa volta l'interlocutore è il Comune di Longiano.

Manca il dialogo?

Il dialogo c'è, ma non deve essere fine a sé stesso. Capisco le difficoltà degli amministratori che hanno poca possibilità di decidere, ma bisogna tenere conto della ricchezza di cui una impresa si fa portatrice nel proprio territorio, anche con le sole imposte. Noi paghiamo 60mila euro all'anno di tasse – metà erariali e metà provinciali – unicamente per il consumo di energia elettrica. Una ricchezza che va a vantaggio dell'intera comunità.

Quali sono le cose che prioritariamente chiederebbe a un sindaco?

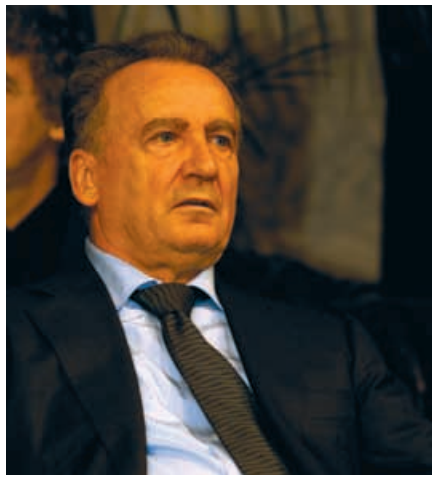
Vorrei capovolgere la domanda. Se io fossi sindaco e venisse da me un imprenditore, gli chiederei: cosa fai? Quanta gente fai lavorare? Che prospettive hai? Di cosa hai bisogno? Io sono qua e ti do subito tutto quello che mi chiedi, purché tu faccia bene il tuo lavoro.

E purché ti leghi al territorio.

A quel punto mi possono chiedere una strada, un campo di calcio, una scuola, ed io imprenditore sono 'costretto' a dire di sì. Perché si è creato un patto di collaborazione fra azienda e comunità locale.

E invece, cosa succede?

Abbiamo chiesto per tre volte di sbloccare un'area sulla quale costruire altri spazi per lavorare, e per tre volte ci è stato risposto di no. Ciò che all'estero richiede un anno di tempo, da noi costa un'attesa di dieci anni. Ma se rallentiamo lo sviluppo, decretiamo la morte dell'azienda. Dobbiamo andare all'estero? Noi pensiamo di dover restare in Italia e soprattutto in Emilia Romagna. La nostra forza è stata quella di cercare all'estero i materiali, grezzi o semilavorati, per contenere i costi e riqualificare poi il prodotto, che è tutto fatto in casa, con le finiture. Il problema sa qual è?



Vincenzo Bellavista.

Dica.

Non si deve credere che l'imprenditore sia uno che pensa solo al suo profitto personale, e l'Amministrazione può e deve pretendere una contropartita in termini di servizi, ma non può chiedere l'impossibile.

Non si deve credere che l'imprenditore sia uno che pensa solo al suo profitto personale. L'Amministrazione può e deve pretendere una contropartita in termini di servizi, ma non può chiedere l'impossibile.

L'Ente locale ha anche il compito di tutelare l'uso del territorio…

Prevalgono idee sbagliate, come quella del troppo cemento. Si tratta di prendere delle decisioni: vogliamo il progresso o il regresso? Se vogliamo il regresso, si chiude.

Esistono dei tavoli ai quali, secondo lei, gli imprenditori devono assolutamente prendere parte?

Io non credo ai tavoli di lavoro ma a rapporti franchi e sinceri tra chi guida la comunità locale e l'imprenditore.

A differenza degli anni '60, oggi occorre puntare su innovazione, qualità e servizio. Un traguardo alla portata di ogni impresa, in ogni settore, indipendentemente dalle dimensioni dell'azienda. Intervista al prof. Paolo Preti.

Il miracolo economico è sempre figlio della piccola e media impresa

"In Italia non funziona praticamente nulla di ciò che viene pianificato. Apriamo un qualsiasi giornale economico degli anni '60 e ci accorgiamo che politici ed economisti del tempo immaginavano per l'Italia uno sviluppo fondato sulle grandi imprese a capitale misto pubblico-privato. In realtà abbiamo realizzato un'economia fondata su una miriade di piccole e medie imprese quasi sempre private." Va diritto al nocciolo del problema il prof. Paolo Preti, docente universitario, responsabile del Master "Piccole e medie imprese" presso la Scuola di direzione aziendale della Bocconi di Milano. Il tema è di quelli topici. Se ne discute all'infinito ma, secondo il prof. Preti, senza comprenderlo adeguatamente: "Anche nel recente dibattito sul declino italiano, che per fortuna negli ultimi mesi si è affievolito, anche per il "peso" di alcuni dati macroeconomici molto positivi, si è ascoltato ancora una volta questo ragionamento."

Sentiamo il punto di vista dell'accusa.

Si sostiene che la debolezza dell'Italia sia proprio la piccola e media impresa, che sarebbe stata la forza del miracolo economico degli anni '60, ma che avrebbe poi indebolito l'economia del nostro Paese sui mercati internazionali. Si aggiunge che uno di questi elementi di debolezza sia proprio la caratteristica direi quasi strutturale della piccola e media dimensione aziendale, cioè la proprietà familiare. Secondo taluni critici il futuro sarebbe appannaggio delle grandi imprese, delle public company, aziende spersonalizzate che avrebbero molto più spazio a livello economico mondiale rispetto alle piccole e medie imprese.

Il prof. ***Paolo Preti.***

Invece lei non la pensa allo stesso modo.

Non credo anzitutto al dibattito sul declino, smentito dai dati. Cito solo quello del prodotto interno lordo

LA ROMAGNA, "LABORATORIO" DELL'ITALIA

"La Romagna non fa eccezione rispetto al resto d'Italia. Ovviamente ha una sua peculiarità che le deriva dall'essere il "distretto del piacere", la riviera del "divertimentifico", ma è l'imprenditorialità il suo punto di forza". È questa l'istantanea che il prof. Paolo Preti scatta sul contesto locale. "Si sente spesso il lamento sul declino anche in ambito romagnolo, e probabilmente chi lo fa si affida a dati oggettivi, ma allo stesso tempo la Riviera è sempre densa di presenze, che magari non arrivano più dalla Germania o dal nord Europa ma da altre aree geografiche". Il pensiero del docente della Bocconi è che la Romagna sia un piccolo laboratorio di quello che sta avvenendo in Italia: "Se sono pessimista il bicchiere lo vedo mezzo vuoto, se sono ottimista lo vedo mezzo pieno, oggettivamente è pieno a metà." Se a fare la fortuna della Riviera è stato un turismo di quantità e di costi competitivi, oggi occorre puntare sui servizi e sulla qualità: "È questa la strada maestra ed è estremamente importante incamminarsi in tale direzione il più rapidamente possibile."

Come si imbocca la strada del cambiamento? "Il primo elemento fondamentale è la mentalità dell'imprenditore, la dimensione culturale. Non bisogna guardare indietro, orgogliosi di quanto si è costruito. Il rischio è la "sindrome del successo", perché l'uomo di successo non cambia. L'imprenditore di successo tendenzialmente resiste al cambiamento e rimane legato alla formula che lo ha portato a realizzare questo successo. Ecco perché la capacità di guardare oltre spesso è più facile che nasca in un processo di successione generazionale, perché il nuovo imprenditore ha meno attaccamento al passato." C'è poi un secondo aspetto: "Occorre spostare l'attenzione dall'interno all'esterno dell'azienda. Chi oggi crede di rispondere alla crisi in cui versa la propria azienda lavorando di più all'interno, rimboccandosi le maniche e facendo l'ennesimo sacrificio, non solo peggiora la propria qualità della vita, ma non migliora la qualità dell'azienda", dice il prof. Preti. "Questo significa capacità di ascoltare il mercato e di dare più spazio al commerciale che alla produzione. Altrimenti si rischia di organizzare la propria attività per rispondere a dei bisogni che nel frattempo sono cambiati." Il terzo caposaldo è quello del capitale umano: "Sia che si parli di camerieri, piuttosto che di cuoche, sia che si abbia a che fare con i membri della famiglia piuttosto che con personale esterno, in ogni caso il capitale umano è fondamentale e su questo serve particolare attenzione."

che nel 2006 ha segnato una crescita dell'1,9%. Ma aggiungo che il miracolo economico degli anni '60, avvenuto in maniera del tutto non pianificata, è stato l'espressione della vitalità di un soggetto che è la vera ricchezza del sistema Italia. Noi non abbiamo risorse nel sottosuolo, purtroppo investiamo poco in ricerca e non primeggiamo nei brevetti, ma abbiamo un'altra risorsa: l'imprenditore.

L'Italia non ha risorse nel sottosuolo, purtroppo investe poco in ricerca e non primeggia nei brevetti, ma ha una risorsa importante: l'imprenditore.

Nonostante questa risorsa è arrivata però la crisi degli anni '70 e molte piccole e medie aziende hanno chiuso i battenti.

Ma non possiamo farne una colpa agli imprenditori, perché gli anni '60 hanno segnato la prima vera industrializzazione: chi si lanciò nell'avventura imprenditoriale non aveva alle spalle una storia da cui imparare. Pensò all'economia come a qualcosa di inarrestabile, destinata a crescere inesorabilmente. Quei bravissimi imprenditori non diedero adeguatamente spazio alla organizzazione interna delle loro aziende. Era talmente forte l'idea imprenditoriale, la capacità di stare sui mercati, ed era talmente debole la storia economica del paese, che la crescita di queste imprese avvenne in maniera non governata.

Un rischio presente anche oggi?

Sarebbe molto più grave ripercorrere oggi lo stesso errore. Pertanto dobbiamo imparare che strategia e organizzazione vanno tenute strettamente unite, ed è da questo connubio che io credo l'Italia stia ripartendo oggi per una nuova fase di sviluppo, la terza.

Non siamo in un periodo di declino ma di grande cambiamento, di metamorfosi, un po' come avvenne fra il 1968 e il '73. Pochi avrebbero immaginato che a quel periodo sarebbero seguiti gli anni '80 e '90, cioè l'altra grande stagione di crescita economica per il nostro Paese.

Oggi non siamo in un periodo di declino ma di grande cambiamento, di metamorfosi, un po' come avvenne fra il 1968 e il '73.

Quale fu il punto di passaggio che aprì la strada alla ripresa?

Una data: il 15 maggio 1970. Il Parlamento vara lo statuto dei lavoratori. In particolare l'articolo 18, lo dico un po' provocatoriamente, è stato un grandissimo regalo che il Parlamento ha fatto all'industria italiana, che imparò dallo statuto dei lavoratori a restare piccola…

Perché sotto i 15 dipendenti non era prevista la presenza del sindacato…

Infatti. E restando piccoli, sia pure per sfuggire all'articolo 18 dello statuto dei lavoratori, moltissimi imprenditori impararono ad avere meno costi all'interno, maggiore esternalizzazione, maggiori accordi con altre imprese, e lentamente nacquero i distretti che ci hanno resi famosi in tutto il mondo e sui quali ancora oggi si regge il sistema imprenditoriale: tantissime piccole imprese sul territorio collegate fra loro e in giro per il mondo a fare affari.

Una ricetta ancora adeguata?

Se la fase precedente fu incentrata sulla riduzione dei costi, oggi questo non basta più. Non basta più crescere rapidamente come negli anni '60. È necessario passare da una strategia fondata sui costi ad una basata su innovazione, qualità e servizio. Ed è un traguardo alla portata di ogni impresa, in ogni settore e indipendentemente dalle dimensioni dell'azienda.

Molti in Italia da alcuni anni, piangono per la concorrenza dei cinesi, ad esempio nel settore del tessile, dell'abbigliamento e del calzaturiero. Ma nello stesso momento molte aziende italiane di questi due settori stanno vendendo in Cina il 12% di tutte le importazioni cinesi di calzature e il 10% di tutte le importazioni di tessile e di abbigliamento. Piangono quelle aziende che si sono attardate su una strategia di costo, mentre stanno facendo affari quelle aziende che sono cambiate e che stanno andando a vendere a chi nel mondo, col costo del lavoro basso, ha costruito ricchezza e con la ricchezza vuol vivere come viviamo noi in Italia.

Non siamo in un periodo di declino ma di grande cambiamento, un po' come avvenne fra il 1968 e il '73.

Terza corsia dell'A14, metropolitana di costa, casello del Rubicone, holding dei cieli. I progetti al via e quelli ancora ai nastri di partenza.

Il nodo della mobilità nello sviluppo del territorio

Nessuno nutre il minimo dubbio sul fatto che uno dei "nodi", forse il principale, che la Romagna è chiamata a sciogliere, sia quello della mobilità. Se si pensa alla costa, la prima immagine che scorre davanti agli occhi è quella delle lunghe file di auto di vacanzieri incolonnate sull'A14, sotto il sole di agosto, in attesa di "sbarcare" sull'agognata spiaggia. La raggiungibilità della riviera, i collegamenti col resto d'Italia e col mondo, sono il tema strategico per eccellenza di cui si discute da decenni. Enormi i ritardi accumulati. Fortissime le criticità, soprattutto in alcuni periodi dell'anno. Ma tre obiettivi che vanno nella direzione giusta stanno per concretizzarsi.

Partiamo dalla provincia di Rimini. È finalmente arrivato il via libera del ministro Alfonso Pecoraro Scanio, al progetto della terza corsia dell'autostrada A14, tratto fra Rimini nord e Cattolica. È una firma decisiva, quella del responsabile del dicastero dell'Ambiente, ma il tortuoso iter per avviare i lavori non è ancora concluso e ad oggi non è certa l'apertura del cantiere entro il 2008. Il progetto complessivo riguarda una delle arterie più congestionate della intera rete autostradale italiana, quella fra Rimini nord e Pedaso, per un totale di 171 chilometri. Il passaggio dalla seconda alla terza corsia dovrebbe servire ad alleggerire la dorsale adriatica, caratterizzata da tassi di crescita annuali del traffico mediamente pari a circa il 4%, di gran lunga superiori alla media nazionale. "Allo stato attuale la domanda di mobilità si presenta molto critica soprattutto nel periodo estivo, per la valenza turistica dell'intera costa emiliano romagnola e marchigiana", dicono dal Gruppo Autostrade. "Nella tratta più trafficata, tra Rimini sud e Riccione, si raggiungono infatti picchi di 107 mila veicoli al giorno con punte di 26 mila camion e pullman. Il costo complessivo dell'opera si attesta su 1.763 milioni di euro. Ma i più sono convinti che siano spesi bene.

Nella tratta più trafficata, tra Rimini sud e Riccione, si raggiungono picchi di 107 mila veicoli al giorno con punte di 26 mila camion e pullman.

Rimini è in attesa anche di un altro progetto che risulta fra le priorità delle amministrazioni locali da circa due lustri: la variante alla Ss 16 o "complanare", che però non è ancora riuscita a conquistarsi il finanziamento da parte dell'Anas.

Il "sogno" della riviera, condiviso da Ravenna a Cattolica, si chiama metropolitana di costa. Si calcola che possa vedere la luce non prima del 2011.

Il terzo "sogno" della riviera, condiviso da Ravenna a Cattolica, si chiama metropolitana di costa. Anche qui le cose procedono, ma si calcola che il Trc non vedrà la luce prima del 2011. Il progetto preliminare del "metrò di costa" è stato approvato e finanziato dal Cipe, rispettivamente nel dicembre del 2004 e nel maggio 2005. Il 18 gennaio 2006 è stato pubblicato sul Bollettino Regionale l'avviso di avvio dei procedimenti espropriativi. Molti hanno tirato un sospiro di sollievo, dopo che nel 2002 l'iter procedurale si era interrotto e sembrava in un vicolo cieco. Nel 2003 il contenzioso venne risolto e il consiglio di amministrazione dell'Agenzia Tram presieduto da Franco Fabi, riattivò tutte le procedure e cominciò a pensare ad alcuni aggiornamenti del progetto. Il resto è storia recente.

La raggiungibilità della riviera, i collegamenti col resto d'Italia e del mondo, sono il tema strategico per eccellenza.

L'obiettivo è ambizioso e guarda lontano: ridisegnare tutto il sistema di trasporto pubblico della costa, creando i presupposti per una revisione generale della circolazione nei diversi ambiti territoriali ed anche un miglioramento della qualità urbana ed ambientale.

La prima tratta funzionale va dalla stazione di Rimini a quella di Riccione: sono previste 17 fermate, 9 chilometri e settecento metri, 10 primi la frequenza, 93 milioni di euro il costo e 1500 passeggeri ora per tratta. La seconda collegherà la stazione di Rimini alla nuova Fiera.

Il tracciato del metrò di costa si svilupperà prevalentemente in affiancamento alla linea ferroviaria Bologna-Ancona. Utilizzerà mezzi a guida assistita e a trazione elettrica, che si muoveranno in sede protetta e con un piano di calpestio alla stessa altezza delle banchine.

I sindaci delle città coinvolte e il presidente della Provincia di Rimini non nascondono il loro entusiasmo per un'opera che incontra però anche decise resistenze: "È una svolta storica - ha detto il primo cittadino di Riccione Daniele Imola - perché col Trc possiamo ridisegnare davvero la fascia costiera della nostra provincia, allontanando le auto".

Quando presentò il progetto esecutivo del metrò di costa, il presidente della Provincia di Rimini Ferdinando Fabbri, utilizzò queste parole: "Ci interessa in modo particolare il lotto Rimini stazione-Fiera, perché la struttura fieristica è un grande attrattore. Ma il Trc ci permetterà anche di riprogettare il trasporto pubblico locale per migliorarlo alla luce delle nuove esigenze degli utenti".

Anche la provincia di Forlì-Cesena sta per coronare un sogno: il casello autostradale del Rubicone, previsto nel territorio di Gatteo. Siamo alla fase della elaborazione del progetto esecutivo, che dovrebbe concludersi entro l'anno in corso. La speranza è che i lavori possano partire all'inizio del 2008. L'investimento è alto: l'opera

Il sogno della riviera si chiama metropolitana di costa.

si aggira sui 26 miliardi delle vecchie lire, coperti per il 75% dagli enti locali e di questi, una metà sono a carico della Provincia e l'altra delle amministrazioni coinvolte.

Il casello del Rubicone apre interessanti opportunità di sviluppo. I sindaci di Gatteo (Tiziano Gasperoni), San Mauro Pascoli (Gianfranco Miro Gori) e Savignano sul Rubicone (Elena Battistini) hanno firmato un protocollo d'intesa relativo alla cosiddetta "Area ad alta centralità", una zona strategica per lo sviluppo economico dei tre comuni del Rubicone, di circa 200 ettari, non a caso situata in corrispondenza dell'autostrada e del futuro casello del Rubicone.

È in fase di elaborazione il progetto esecutivo, che dovrebbe concludersi entro l'anno in corso, del casello del Rubicone e i lavori potrebbero partire all'inizio del 2008.

Un'altra conferma della centralità del tema della mobilità, capace di far crescere o declinare un territorio.

L'altro capitolo importantissimo è quello delle rotte dei cieli. La Regione Emilia Romagna sta lavorando al piano di sviluppo del sistema aeroportuale. La prima pietra è stata messa con uno studio redatto dalla società di consulenza KPMG. Il "Sistema aeroportuale regionale" traccia il futuro degli scali di Bologna, Forlì, Rimini e Parma, ma ha già creato molto dibattito.

La Regione Emilia Romagna sta lavorando al piano di sviluppo del sistema aeroportuale che traccia il futuro degli scali di Bologna, Forlì, Rimini e Parma.

Il tema è quello della collaborazione tra gli aeroporti. Due le strategie in campo: una più "soft" che prevede la strada di accordi o consorzi, ed una più "hard" che contempla la più volte citata holding unica con quattro distinti soggetti operativi. Il confronto sarà ancora lungo e irto di ostacoli, perché dovrà misurarsi con le diverse strategie delle società di gestione aeroportuali, ed anche con le solite logiche da campanile. Ma una cosa è certa: il territorio emiliano romagnolo ha bisogno di collegamenti aerei veloci in grado di rispondere alle diverse esigenze del nostro tempo. Tenendo conto di una economia romagnola e regionale che vive in un contesto globalizzato, che si regge sulla circolazione di persone e merci, la sfida è quella di dotarsi rapidamente di un sistema efficiente di collegamenti con gli aeroporti internazionali.

È accaduto il 18 marzo al convegno del centenario che si è svolto al Centro Congressi di Bellaria e che ha visto la partecipazione di protagonisti d'eccezione.

Emozioni in diretta dai mitici anni '60

Ben cinquecento persone, domenica mattina 18 marzo, hanno partecipato ad un convegno sulla storia recente del nostro territorio. Tutte presenti, o quasi, fino alle 13, ora della conclusione dell'evento. Questa semplice osservazione fa comprendere come il tradizionale Convegno di marzo, durante il quale Romagna Est celebra il suo lungo centenario, quest'anno sia stato qualcosa di davvero speciale. L'oggetto di studio sono stati gli anni che procedono dal 1960 al 1980, due decenni particolarmente importanti per l'Italia e per il nostro territorio, caratterizzato dall'impeto di uno sviluppo non scevro da difficoltà e contraddizioni. La conduzione dei lavori da parte di Sergio Gatti, responsabile della comunicazione di Federcasse, ha trasformato il tutto in un evento dal sapore televisivo, quasi un viaggio nella memoria di quegli anni, costellato di concetti e idee, ma anche di sapori, suoni, emozioni. La presenza di un juke boxe ha permesso di avviare il percorso attraverso melodie scelte dagli ospiti, i quali, sollecitati da Gatti, hanno indicato la canzone di quel tempo per loro più densa di ricordi.

Le epiche vittorie di Sara Simeoni. Le indimenticabili pellicole di Franco Nero. Andrea Mingradi e la stagione del rock and roll. Sport, cinema e musica per tratteggiare vent'anni densi di storia.

Le emozioni e le sensazioni sono poi divenute epiche, quando sui due grandi schermi sono stati proiettati i video delle vittorie e dei record di Sara Simeoni, la quale ha tracciato con semplicità ed efficacia il senso e il valore della sua brillante carriera sportiva. Ne è emersa una donna capace di realismo e di infondere valori sportivi che sarebbero oggi assai necessari nel marasma di un ambiente sportivo in piena crisi valoriale. Stesse vibrazioni hanno suscitato la testimonianza e le immagini relative a Franco Nero, che ha tratteggiato lo spessore del cinema italiano durante quegli anni e non ha mancato di polemizzare con chi, nella situazione attuale, ha stravolto l'arte cinematografica in nome di palinsesti televisivi rigidi e semplicemente funzionali al commercio.

Andrea Mingardi ha regalato un piccolo show. Il cantautore bolognese possiede l'arte dell'intrattenere ed ha catalizzato immediatamente l'attenzione, come fosse un magnete. Peraltro Mingardi a Bellaria Igea Marina è di casa, avendo vissuto decine di stagioni estive all'Hotel Gigliola, allo Smeraldo e al San Giorgio, ed ha stretto con i ragazzi igeani di allora (oggi seriosissimi – o quasi! – professionisti del turismo) un rapporto di amicizia ancora assai vivo. Ha confidato che la vocazione musicale è nata proprio in Romagna e che il suo primo Rock and roll è stato da lui cantato, come giovane dilettante, proprio all'Igea Bar Dancing. Poi Mingardi si è soffermato sul valore del Rock and roll per l'emancipazione dei giovani, divenuti in quegli anni anch'essi un soggetto sociale, mentre fino ad allora vivevano semplicemente in attesa dell'età adul-

ta. Tra i relatori, un ruolo specifico lo ha avuto un trio di imprenditori locali, costituito da Vincenzo Bellavista della Cocif e presidente della Rimini calcio, da Sergio Rossi, leader internazionale del settore calzaturiero, e da Ermanno Morri, primo presidente dell'Azienda di Soggiorno di Bellaria Igea Marina. Hanno testimoniato le strategie vincenti di quegli anni e di oggi. Sono emersi elementi differenti, alcuni anche amari: Bellavista ha trattato del rapporto con le istituzioni, non sempre attente al valore dell'intraprendenza delle aziende di eccellenza. Morri ha raccontato delle difficoltà nella gestione della spiaggia da parte dell'Azienda di Soggiorno. Da tutti è comunque emerso l'impeto positivo di quegli anni e lo spirito di intrapresa proprio della nostra terra.

Particolarmente lucida ed accattivante l'analisi dell'evoluzione socio-politica svolta da Aldo Cazzullo, giornalista del Corriere della Sera.

Contenuti articolati e densi sono venuti dal prof. Paolo Preti, dell'università Bocconi di Milano, e dal giornalista del *Corriere della Sera* Aldo Cazzullo. Particolarmente lucida ed accattivante l'analisi dell'evoluzione socio-politica di quegli anni svolta da Cazzullo. Con poche pennellate ben condotte, ha delineato le vicende italiche dalla caduta del centrismo alla crisi del centrosinistra, accompagnata dalla contestazione dei giovani del '68 e dalle prime apparizioni della strategia della tensione. In questa carrellata di eventi e mutamenti, Aldo Cazzullo ha sottolineato il carattere straordinario degli anni '60, connotati da una formidabile modernizzazione dell'Italia, mentre gli anni '70 hanno fatto emergere gravi elementi di crisi. La politica assume il predominio, soprattutto tra i giovani, che divengono i protagonisti di una straordinaria stagione di impegno e di rottura, purtroppo poi macchiata da percorsi deviati e preoccupanti per la stabilità stessa del sistema fino a giungere all'angosciosa esperienza delle Brigate rosse.

Il prof. Preti ha incentrato la sua analisi socio-economica su una data: il 15 maggio 1970. È la data in cui fu approvato lo statuto dei lavoratori elaborato da Gino Giugni e che, a parere di Preti, funge da cerniera tra i due decenni. Infatti il provvedimento obbligò le aziende, visti gli oneri in caso di assunzione di un folto numero di operai, a dimensionarsi in una forma medio-piccola. In tal modo l'economia italiana visse un periodo di esaltazione delle piccole imprese che divennero il fulcro della ripresa economica di quegli anni. Una dinamica che resta significativa anche per la situazione dell'Italia di oggi (si veda l'intervista al prof. Preti a pagina 8).

In questa pagina e a fianco i relatori del convegno sugli anni dello sviluppo. Da sinistra: il ***prof. Preti, Aldo Cazzullo, Corrado Monti, Sara Simeoni, Franco Nero, Andrea Mingardi e Vincenzo Bellavista.***

ALCUNI NUMERI DI UN TERRITORIO IN CRESCITA

L'introduzione al convegno del presidente di Romagna Est Corrado Monti ha presentato nella sua parte centrale un interessante spaccato di storia locale, precisando i tratti di quello straordinario "sviluppo" che dal 1960 al 1980 ha caratterizzato il nostro territorio e che costituiva il tema del congresso stesso.

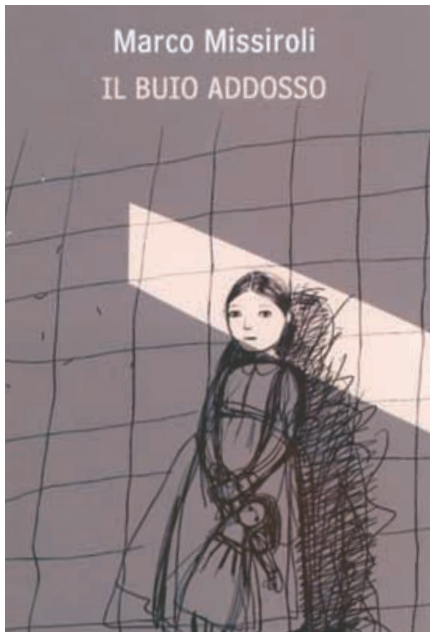
Il tutto attraverso dati precisi che, ha detto il presidente, "non sono in grado di descrivere pienamente quanto e cosa stava accadendo, eppure, rileggendoli, vengono i brividi, nel tentativo di prefigurarsi il terremoto civile, sociale ed economico che per vent'anni ha tenuto in movimento il territorio tra l'Uso e il Rubicone". Savignano contava, nel 1951, 148 industrie manufatturiere con 309 addetti, invariate nel 1961 (147) ma con 972 addetti, per passare poi nel 1971 a 175 con 1280 addetti. In questo contesto nascono realtà come l'Alea, i Baldinini, i Rossi e i Casadei. Il commercio, con 237 esercizi per 514 addetti, rende il paese una cittadina viva e affollata. A San Mauro la villa dei Torlonia, fulcro della vita del paese per secoli, cade in rovina, mentre anche qui cresce l'industria: nel 1971, 119 industrie, in gran parte calzaturifici, danno lavoro a 1706 addetti. Bellaria Igea Marina vive la grande esplosione del turismo comune a tutta la riviera romagnola. Qui gli addetti all'industria sono pochi, 404 divisi in 132 aziende, mentre nel 1971, nella sola Bellaria, si contano 1064 esercizi commerciali, per un impiego di 699 addetti. Più aziende che addetti, ovvero conduzioni basate in grande prevalenza sulle collaborazioni famigliari. In tutti i comuni la popolazione aumenta esponenzialmente e la Romagna marinara e contadina scompare, per far posto alla modernità. Il territorio resta provincia ma si apre ai movimenti sociali ed economici internazionali. La ricostruzione, ancora precaria e iniziale degli anni '50, diventa solido sviluppo.

S'intitola Il buio addosso *il nuovo romanzo di Marco Missiroli, scrittore riminese che con la sua opera prima ha vinto il Campiello. Ce ne offre un assaggio, svelandoci anche qualcosa di sé.*

Reclusi dallo sguardo degli altri

Marco Missiroli, riminese, classe 1981, è da poco riemerso dalle fatiche "dolorose" della sua seconda opera *Il buio addosso* (Edito da Guanda), la cui uscita era gravata dalle aspettative del pubblico, degli amici e dei critici perché seguiva un'opera prima, *Senza coda,* edizioni Fanucci, vincitrice del premio Campiello 2006.

Il buio addosso racconta una storia ambientata a R., un piccolo paese della Provenza che riconosce solo ai sani di mente e di corpo il diritto di sopravvivere. Fino a quando il Sindaco diventa padre di una figlia nata zoppa. Un'opera in cui si affaccia la cultura dei diseredati, degli analfabeti, degli ultimi. Il matto e la zoppa rappresentano due questioni che esplodono nell'Europa della seconda metà dell'Ottocento: la questione manicomiale e la superstizione. Ma forse molto attuali ancora oggi. E ancora più cocenti se a proporle è un riminese, un "fighetto" come si descrive lo stesso Missiroli.



La copertina del nuovo romanzo dello scrittore riminese Marco Missiroli.

Un "fighetto" che si è ribellato alla cultura del mare e della romagnolità con i consueti annessi e connessi. Come è stato possibile?

Per me Rimini ha una doppia anima: felice d'inverno, dove i sentimenti godono di una calma e di una ricchezza di altri tempi, ma molto meno d'estate. D'estate la prova costume genera l'ansia da passerella e chi si sente di non avere i requisiti è attraversato da quel piccolo e subdolo meccanismo di confronto: così nascono ansie per cose che dovrebbero essere naturali e bellissime come l'andare in spiaggia. Mi definisco "fighetto" perché quella di indossare il vestito migliore era la maschera per tamponare da marzo a novembre la paura di non essere come gli altri. Il vestito nascondeva il mio sentire dentro, mi mettevo, appunto "il buio addosso". Ma in realtà la diversità emana una luce e attrae i riflettori. Il povero ha i riflettori puntati. Tutti noi guardiamo lo zoppo fermo al semaforo a chiedere l'elemosina, perché è diverso. Per me il bello di Rimini è invece mangiare la saraghina al Bagno 16, o andare a Santarcangelo in agosto alle due del pomeriggio quando non c'è nessuno. La vera Rimini è d'inverno quando, da dietro il cancello del Grand Hotel, un ragazzo come me poteva fantasticare di bambini ricchi, odalische, fate e maghi. Un "non luogo" che permetteva di sognare, con la sua potenza felliniana. Ecco, per me Rimini non aveva sussulti d'estate e mi regalava una grande tranquillità d'inverno.

Quali sono i suoi modelli letterari?

È il cuore che guida alla lettura. Ci sono un milione di grandi libri, pochi che pulsano davvero. Ecco perché il vero scrittore secondo me deve avere la capacità di entrare nel lettore ma non basta: anche il lettore deve entrare nello scrittore, la porta è il libro. Qualche esempio: Bernanos, De Amicis, Maupassant. *La trilogia della città di K.* di Agota Kristof è stato uno dei romanzi che mi ha maggiormente influenzato. Laico e religioso, con la sua violenza e la sua dolcezza, la sua ferocia e la sua misericordia. Leggetelo!

C'è in arrivo una terza opera?

Questo è un romanzo che suda dolore, per varie ragioni: il cambio di editore, due anni di sacrificio in cui mi sono chiuso in casa a scrivere, la sfida e la grande attesa del pubblico, dopo *Senza Coda*. Il primo libro lo puoi sbagliare, il secondo no!…No, non c'è pronto un terzo romanzo. I libri sono scalate alla sofferenza che hanno bisogno di riposo e di energie. Per farlo devi metabolizzarli, è una prova di vita. Chi è scrittore non lo sceglie, ci nasci così, non ci puoi mica fare niente.

"La gente di R. la chiamava la zoppa. Anche sua madre la chiamava la zoppa. Era stato il suo nome da subito, da quando la vecchia levatrice aveva mostrato la gamba sottile e il piede curvo ai genitori.

«Sei un temporale, figlia mia. Un temporale» aveva sussurrato suo padre davanti al piede storto.

La vecchia levatrice disse che si doveva dare la polvere dolce. E con la prima poppata la disgraziata sarebbe finita addormentata in una piccola bara, assieme alle lacrime di tutti.

«È mia figlia, non posso» disse il sindaco.

«Tu conosci la regola» fece sua moglie.

«Non voglio» disse ancora."

L'iniziativa "Scuola, cooperazione e lavoro", promossa da Romagna Est, è dedicata alla creazione di imprese cooperative.

"Easy life", tecnologia ecologica per la casa

Giunge alla quinta edizione l'iniziativa di Romagna Est denominata "Scuola, cooperazione e lavoro, esperienze di creazione d'impresa", realizzata in collaborazione con Confcooperative di Forlì-Cesena e di Rimini. Si tratta di una concreta modalità per far interagire gli studenti con il mondo del lavoro, permettendo loro di incontrare in particolare la realtà della cooperazione di cui Romagna Est fa parte e che viene presentato quale rilevante opportunità in un'economia in rapido sviluppo.

L'iniziativa fa leva, in particolar modo, sul protagonismo "fattivo" a cui gli studenti sono chiamati. I ragazzi, durante il corso dell'anno scolastico, aiutati dai loro insegnanti e dai tutor di "RicercAzione srl" e di Confcooperative, devono progettare una vera e propria azienda cooperativa, la quale, seppure virtuale, dovrà essere impostata per rispondere alle esigenze ed ai bisogni dell'attuale contesto socio-economico.

Gli studenti sono chiamati a confrontarsi con il "mondo reale", investendolo della loro freschezza e spregiudicatezza nella progettazione.

Gli studenti, dunque, sono chiamati a confrontarsi con il "mondo reale", investendolo della loro freschezza e spregiudicatezza nella progettazione.

Hanno aderito al progetto l'ITC "Rino Molari" di Santarcangelo, l'ITI "Blaise Pascal" di Cesena e l'ITC "Roberto Valturio" di Rimini. Ogni scuola ha scelto una classe in cui svolgere ore di lezione sulla "impresa cooperativa", in modo da fornire la giusta preparazione agli studenti che, acquisiti gli strumenti conoscitivi necessari, hanno poi potuto pensare e realizzare "imprese cooperative virtuali". Le imprese dovevano essere caratterizzate da un preciso oggetto sociale, una denominazione, una sede, una corretta distribuzione di cariche societarie e soprattutto validi piani finanziari e di marketing. Ne sono usciti dieci progetti che sono stati presentati al pubblico sabato 31 marzo al Palazzo del Turismo di Bellaria. Presenti sul palco il presidente di Romagna Est Corrado Monti e il vicepresidente Pierino Buda, oltre ad una qualificatissima giuria composta da Massimo Coccia, presidente di "Fondo sviluppo Spa", da Lanfranco Massari, presidente nazionale di "Federcultura, turismo sport", dal prof. Giulio Ecchia dell'università di Bologna e preside della Facoltà di Economia di Forlì, da Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative Emilia Romagna e dai rappresentanti di due cooperative locali, la cooperativa "Tre Civette" di Forlì e la "New Horizon" di Rimini.

Foto di gruppo con i vincoitori del premio, i vertici di Romagna Est e il presidente di Confcooperative.

Dopo gli interventi istituzionali e la testimonianza delle due cooperative invitate, si è passati alla presentazione dei progetti degli studenti, supportata da videoproiezioni tramite computer.

Il primo premio è stato aggiudicato alla classe 4 B dell'ITI "Pascal" con un progetto relativo alla "domotica".

La cooperativa "Easy life" si interessa a produrre impianti per case più sicure, più ecologiche, capaci di minimizzare i consumi e migliorare lo stato di benessere degli abitanti.

La cooperativa "Easy life", questo il nome prescelto dai ragazzi per la loro impresa, si interessa a produrre impianti per case più sicure, più ecologiche, capaci di minimizzare i consumi e migliorare lo stato di benessere degli abitanti. Questo grazie alla produzione di sofisticati impianti tecnologici ed informatici a servizio della casa. L'ITI Pascal di Cesena si è aggiudicato anche il premio come scuola, in quanto i suoi quattro progetti hanno ottenuto nel complesso il maggior punteggio.

La certificazione energetica va indicata nel rogito

È diventato obbligatorio corredare i contratti di compravendita e di locazione di alcune tipologie di edifici (in particolare quelli di nuova costruzione oppure oggetto di integrale ristrutturazione) con il cosiddetto «attestato di qualificazione energetica». Si tratta di un documento finalizzato a definire la prestazione energetica degli impianti di cui l'edificio è dotato e che contiene la descrizione dei parametri energetici caratteristici dell'immobile.

Si tratta di un documento finalizzato a definire la prestazione energetica degli impianti di cui l'edificio è dotato

A stabilirlo è la normativa (che entrerà in vigore dal 1 luglio di quest'anno e che avrà progressivi adeguamenti fino al luglio del 2009) sul rendimento energetico che punta a migliorare le prestazioni energetiche degli edifici per favorire lo sviluppo delle fonti rinnovabili e la diversificazione energetica.

Il documento, che deve essere allegato, in originale o in copia autenticata, all'atto di compravendita dell'intero edificio o di una sua singola unità immobiliare, comprende i dati relativi all'efficienza energetica dell'edificio stesso. È anche corredato da suggerimenti in merito agli interventi più significativi ed economicamente convenienti per il miglioramento della prestazione energetica. In caso di inottemperanza, il contratto è nullo, anche se si tratta di una nullità "relativa", invocabile cioè solo dall'acquirente. La gamma degli edifici interessati da questa novità verrà progressivamente estesa fino a com-

prendere qualsiasi tipologia edilizia, di vecchia o di nuova costruzione (tranne alcune marginali eccezioni) secondo un calendario stabilito dalla legge e che indica le date del primo luglio degli anni 2007, 2008 e 2009.

Tra alcuni mesi, inoltre, l'attestato di qualificazione verrà sostituito da un «attestato di certificazione energetica».

Tfr? La risposta si chiama Fondo Pensione Aureo

Un servizio di consulenza gratuito sul futuro della propria pensione. È quanto ha messo in campo Romagna Est in vista dell'approssimarsi della scadenza del 30 giugno, che richiederà la scelta su come destinare il proprio Tfr.

Il servizio gratuito consente (nota l'età, l'anzianità contributiva e lo stipendio attuale) di individuare in maniera personalizzata il gap tra stipendio e pensione, gap da integrare con un adeguato piano di previdenza complementare.

Una decisione importante, quella di pianificazione del proprio "futuro pensionistico", che ora, con la scelta sulla devoluzione del Tfr, tocca da vicino le aziende e i lavoratori dipendenti, ma che deve sensibilizzare quanto prima anche i lavoratori autonomi. Solo un piano di previdenza personalizzato, infatti, può rappresentare la risposta alle necessità del futuro. I tempi sono stretti e la scelta va compiuta rapidamente per sopperire al sistema contributivo attuale, entrato in vigore con la riforma Dini nel 1995, che ha ridotto drasticamente l'importo delle nostre "future" pensioni mediamente del 50%.

Oltre al calcolo del gap pensionistico, Romagna Est mette a disposizione il Fondo Pensione Aureo che, con i suoi quattro comparti di investimento, consente di personalizzare al meglio la scelta in funzione degli anni che mancano al pensionamento e della propensione al rischio del singolo lavoratore. Romagna Est offre inoltre all'azienda una consulenza specializzata finalizzata all'erogazione di una linea di credito compensativa dei costi indotti dalla fuoriuscita del Tfr, sgravando l'impresa da una serie di adempimenti burocratici legati ad informative, adesioni, calcoli della posizione previdenziale dei lavoratori. Queste incombenze vengono adempiute direttamente presso Romagna Est o predisposte da Aureo Gestioni, Sgr che gestisce il Fondo Pensione Aureo.

Maggiori informazioni sono disponibili presso tutti gli sportelli di Romagna Est.

Ristrutturazione ecologica, energia alternativa, trasporto merci a ridotto impatto. Tanti prodotti a misura d'ambiente.

Ecofinanziamenti per le imprese

È nato "Passi Avanti" un nuovo progetto di "eco-finanziamento" riservato alle imprese. A differenza di un tempo, il nuovo terreno di competizione imprenditoriale è tratteggiato dalla capacità di presentarsi con prodotti e dinamiche industriali sempre più rispettose dell'ecosistema in cui viviamo. Romagna Est, con il progetto "Passi Avanti per l'Ambiente", si è fatta interprete di queste priorità, sostenendo quei programmi di investimento che propongono soluzioni per il miglioramento dei requisiti ambientali delle imprese. Ecco alcuni esempi.

Ecolabor: ristrutturazione ecologica

È la soluzione per tutte le aziende che aderiranno a criteri ecologici e di risparmio energetico nell'acquisto, costruzione e ristrutturazione di immobili destinati all'esercizio dell'attività.

Vengono agevolati anche i processi di certificazione ambientale (Emas, Ecolabel, Uni Iso 14001) e le adesioni a patti territoriali comuni. Si tratta di un mutuo ipotecario-chirografario per importi fino a 250 mila euro. La durata del finanziamento può variare tra i 10, 15 o 20 anni con rate trimestrali a tasso variabile.

Ecosol: energia alternativa

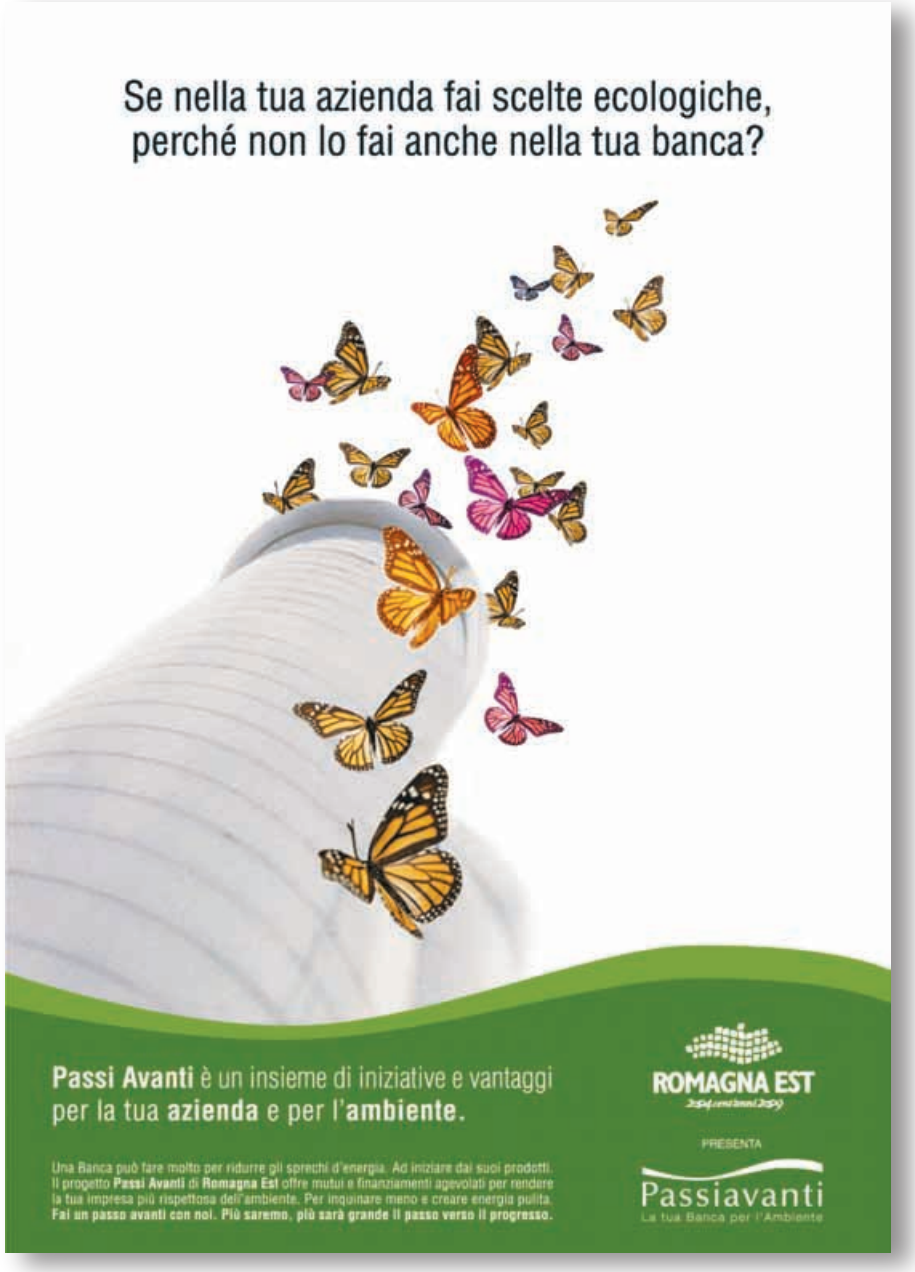
È il finanziamento destinato all'acquisto e installazione di pannelli solari, fotovoltaici, impianti elettrici con dispositivi di controllo e regolazione dei consumi e per lo smaltimento o ripristino di tetti in eternit. Si tratta di un mutuo chirografario, per importi fino a un massimo di 75 mila euro, durata massima 60 mesi in rate trimestrali a tasso variabile.

Ecocarrus: trasporto merci a ridotto impatto ambientale

Il prestito riguarda gli investimenti rivolti alla riduzione dell'impatto ambientale connesso ai sistemi di trasporto commerciale. Favorisce tutti gli interventi mirati all'acquisto di veicoli elettrici, o a energia alternativa (Gpl, Metano, Bio-Diesel), la forma è quella del mutuo chirografario, per importi fino a un massimo di 75 mila euro, durata massima 60 mesi, a rate trimestrali e tasso variabile.

Il progetto Passi Avanti mette inoltre a disposizione un servizio gratuito di consulenza per le azioni e gli investimenti legati all'ambiente.

Per ulteriori informazioni gli sportelli di Romagna Est sono a completa disposizione della clientela.



Il progetto Passi Avanti mette a disposizione un servizio gratuito di consulenza per le azioni e gli investimenti legati all'ambiente.

Si chiama "Mano nella mano" la cooperativa di Savignano che va incontro alle esigenze delle mamme che lavorano.

Tagesmutter, una casa per "nido"

E il bambino dove lo metto? È la prima domanda che si affaccia alla mente di una neo mamma-lavoratrice al momento di riprendere il lavoro, dopo la parentesi del lieto evento. Domanda che spesso trova risposta nella rete degli aiuti famigliari, nonni in prima linea. Ma non sempre ciò è possibile. Scatta allora l'opzione asilo-nido. E non è detto che la struttura abbia posto per tutti o che gli orari del servizio pubblico si concilino con quelli dei turni lavorativi dei genitori. E in tal caso come riuscire ad affrontare quello che dovrebbe rappresentare lo sviluppo di un normale progetto di vita? La cooperativa "Mano nella mano" è nata per tentare di dare una risposta. La "mission" di "Mano nella mano" è infatti il progetto "Tagesmutter", unica sperimentazione attiva in Emilia Romagna realizzata sulla scorta delle realtà del Nord Italia, messa in campo da donne che lavorano e che danno l'opportunità di lavorare ad altre donne.

La cooperativa "Mano nella mano" è nata nel 2005. Presieduta da Maria Pia Forlani, è formata da 18 socie, 9 delle quali lavoratrici.

La cooperativa "Mano nella mano" vede la luce a Savignano il 13 ottobre 2005. Presieduta dalla savignanese Maria Pia Forlani, è formata da 18 soci, 9 dei quali lavoratori. Ma si dovrebbe parlare al femminile, perché "Mano nella mano" vede impegnate soprattutto donne, in un servizio di assistenza all'infanzia e all'adolescenza.

Il servizio "Tagesmutter" è svolto nell'abitazione dell'operatrice che mette a disposizione i propri spazi di vita quotidiana per accogliere fino ad un massimo di cinque bambini. Le operatrici sono mamme che la cooperativa ha precedentemente "inviato" a compiere percorsi formativi e il cui operato si svolge sotto la supervisione della cooperativa stessa e il supporto pedagogico e psicologico di esperti.

Per l'anno scolastico 2006-2007 "Mano nella mano" vede impegnate 9 operatrici che si occupano in totale di 31 bambini e che coprono con il loro servizio i comuni di Gatteo, San Mauro Pascoli e Savignano sul Rubicone. Attualmente altre 20 potenziali Tagesmutter (letteralmente: mamme di giorno) stanno frequentando il corso di 250 ore e al termine, ovvero dal mese di luglio in poi, potranno avviare a loro volta il servizio, intervenendo anche nei comuni di Gambettola, Longiano e Santarcangelo.

Si tratta in sostanza di una forma si integrazione ai servizi per l'infanzia, sostenuta anche dall'amministrazione comunale di Savignano per offrire una risposta in più alle sempre crescenti richieste delle famiglie. Di uguale importanza, spiega la responsabile della cooperativa, Maria Grazia Gasperoni, "l'opportunità di lavoro che si apre per donne che vogliono reinvestirsi professionalmente e, per le neo-madri, di non perdere la propria professione all'arrivo di un figlio".

"Il servizio 'Tagesmutter' - continua la Gasperoni - ha come cardine il valore della casa. La sua forza consiste anche nel fatto che offre orari flessibili, concordati secondo le esigenze della famiglia, e un punto di riferimento stabile per il piccolo e la famiglia rappresentato dall'educatrice, sempre la stessa in genere, che si occupa della cura del bambino".

Il servizio "Tagesmutter", cui si ispira la sperimentazione di "Mano nella mano", ha preso vita in Italia per la prima volta in Trentino nel 1999 grazie all'attività promossa e gestita dalla Cooperativa "Tagesmutter – il sorriso" e che dal 2004 la legge provinciale trentina ha riconosciuto e regolamentato. In Europa questo servizio nasce alla fine degli anni '60 ed oggi è diffuso in 16 Paesi.

Una risposta alla domanda di servizi, dalla prima infanzia alla preadolescenza, che si colloca in complementarietà con i servizi tradizionali, e si pone, tra gli altri, l'obiettivo di promuovere la conciliazione dei tempi di cura dei bambini/e e dei ragazzi/e con quelli lavorativi dei genitori.

E il bambino dove lo metto? È la prima domanda che s'affaccia alla mente di una neo mamma-lavoratrice

FONDO UNICO REGIONALE

Il Fondo destina le disponibilità a contributi in conto interessi e in conto capitale (relativamente ad investimenti in beni immateriali, brevetti e simili) a favore delle imprese artigiane. È un Fondo pubblico di garanzia, gestito da Artigiancredit, destinato a controgarantire le operazioni già garantite dai Confidi.

Le spese ammissibili a contributo prevedono: acquisto (anche tramite locazione finanziaria), costruzione, ampliamento, ammodernamento e ristrutturazione di immobili al servizio dell'attività artigiana dell'impresa; acquisto di macchinari, attrezzature e veicoli (sia nuovi che usati); formazione di scorte, materie prime, prodotti, ed altro. L'importo massimo agevolabile del finanziamento è di 1.500.000 euro, che scendono a 300 mila per le scorte e a 260 mila per commesse e appalti. L'entità del contributo in conto interessi è pari al 60% del tasso ufficiale di riferimento e all'80% se si tratta di imprese giovanili o femminili. Romagna Est, tramite l'Ufficio credito non ordinario, offre il servizio di compilazione della domanda di contributo.

INCENTIVI PER LA QUALIFICAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA

La legge regionale 40 del 23 dicembre 2002 prevede contributi per la ristrutturazione. Si va dall'ampliamento, ammodernamento e riqualificazione di impianti e strutture esistenti, fino alla certificazione di qualità, sistemi informatici e commercio elettronico. Possono accedere ai contributi (per interventi minimi di 20 mila euro e per un massimo di 1.500.000 euro), fra gli altri, le strutture ricettive (alberghi, campeggi, ostelli e affittacamere), gli stabilimenti balneari e le strutture ricreative e sportive o quelle destinate a manifestazioni culturali e congressuali purché siano connesse al "ricettivo". Anche se la legge prevede quattro linee di intervento, al momento è operativa solo quella che concede contributi a Consorzi Fidi e Cooperative di Garanzia (alle quali vanno presentate le domande) che, a loro volta, li concedono ai loro associati sottoforma di contributo (attualizzato) in conto interessi su finanziamenti bancari. Per il 2007 le associazioni della provincia di Rimini concedono un contributo di 1,5 punti sul tasso del mutuo, mentre quelle della provincia di Forlì-Cesena si attestano su 1 punto.

PRESTITO PERSONALE AI LAVORATORI DIPENDENTI

Tutti i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato hanno la possibilità di accedere al prestito "cessione del quinto dello stipendio". Anche Romagna Est mette a disposizione questa soluzione di finanziamento che viene rimborsata attraverso trattenuta effettuata direttamente in busta paga e di importo pari alla rata prevista dal piano d'ammortamento del prestito. La rata viene determinata entro una soglia massima pari al quinto dello stipendio netto percepito dal lavoratore e tale importo, una volta determinato contrattualmente, resta fisso durante l'intero piano di ammortamento, della durata massima di 10 anni. Romagna Est propone il finanziamento a condizioni assolutamente favorevoli per la tutela del lavoratore.

AUREO GESTIONI AL TOP

Un altro importante riconoscimento si è aggiunto alla bacheca di Aureo Gestioni. In occasione della sesta edizione del "Lipper Fund Awards", che si è svolto il 7 marzo in partnership con "Reuters Knowledge", "Il Valore" e "Panorama Economy", Aureo Gestioni ha ottenuto il premio come "Best Mixed-Asset Group" su un orizzonte temporale di tre anni. Il Lipper Fund Award (leader globale dell'informazione e analisi dei fondi comuni) è un evento internazionale che si svolge in 21 paesi premiando i fondi che hanno conseguito le migliori performance corrette per il rischio nell'ambito di categorie omogenee di classificazione. Si tratta di un premio molto significativo, che non è legato ad un singolo prodotto ma alla capacità di Aureo Gestioni di produrre performance superiori nella categoria bilanciati/flessibili nel medio periodo (3 anni).

SAL: GLI "ANIMATORI" DI ROMAGNA EST

Trait d'union fra Banca e territorio e braccio organizzativo delle iniziative sociali che coinvolgono l'intera comunità di Romagna Est. Questo il ruolo dei SAL, Soci Animatori Locali, collaboratori che si sono rivelati indispensabili e preziosi per il buon risultato di attività che hanno riscosso un grande successo fra soci, clienti e amici della banca.

La figura del Sal viene istituita agli inizi del 2000 e rappresenta il collegamento fra il territorio e il Consiglio d'Amministrazione cui i Sal propongono idee, suggerimenti e ragionamenti raccolti stando a contatto con la gente. I Sal mettono a disposizione della Banca anche tempo, capacità organizzative e forza lavoro per le varie attività sociali.

Tra i loro compiti, anche quello di recepire eventuali reclami o disagi per segnalarli ai vertici dell'Istituto e individuare le possibili soluzioni.

Sono due i gruppi formati dai Sal: uno di riferimento per il territorio della provincia di Rimini e uno per Forlì-Cesena. E di ognuno dei due fa parte un rappresentante del "CdA" di Romagna Est.

I Sal si riuniscono regolarmente e durante i loro incontri, sovente di carattere tecnico, mettono in essere quelle reti di contatti e relazioni utili alla buona conduzione di una iniziativa. Nell'anno in corso i Sal hanno permesso la buona riuscita del tradizionale torneo di Briscola, della Festa a Ribano e della recente Festa in Romagna.

Fanno parte del gruppo Sal 2006-2007 della provincia di Rimini: Paolo Battistini, Massimo Bordoni, Gino Clementi, Pietro Ferri, Manuela Formica, Lorella Nicoletti, Pier Giorgio Pellegrini, Ottavio Pirani, Luca Rinaldi e Emanuele Sapucci.

Componogono il gruppo Sal 2006-2007 della provincia di Forlì Cesena: Alessandro Bernabini, Arnaldo Bossari, Iside Casadei, Giorgio Giovanardi, Tomasino Giunchi Montalti, Elio Gobbi, Angelo Guidi, Francesco Maroni, Franco Mosca e Serena Musolesi. A tutti il sentito grazie di Romagna Est.

NUOVO BANCOMAT IPER

Dal mese di marzo è operativo un nuovo bancomat all'interno del Centro Commerciale "Romagna Center" di Savignano Mare. Con l'implementazione del nuovo bancomat, Romagna Est intende soddisfare le richieste di coloro che effettuano le spese all'Iper Rubicone potendo contare sul servizio di prelievo banconote tramite le tessere bancomat e di anticipo contante nel caso in cui si voglia utilizzare la carta di credito.

Altri servizi offerti sono la ricarica telefonica e la visualizzazione del saldo del proprio conto corrente più estratto conto. Oltre alla comodità e velocità del servizio, i clienti possono contare anche sulla sicurezza e sulla tutela della privacy che vengono garantiti sia dalle tecnologie dell'impianto che da un giornaliero controllo da parte degli operatori di Romagna Est.

UNA FILIALE A MARINA CENTRO DI RIMINI

Un nuovo sportello di Romagna Est al servizio dei turisti, oltre che di soci e clienti. Nel prossimo mese di giugno aprirà in via Regina Elena n. 2, angolo Piazza Marvelli (ex Piazza Tripoli), la nuova filiale "Rimini Mare", a pochi metri dal lungomare di Rimini. La struttura di nuova concezione mette a disposizione spazi modulabili che creano la necessaria riservatezza grazie a separatori appositamente ideati, permettendo di ricavare uffici per la consulenza.

Sotto il profilo della sicurezza la filiale può contare sull'impiego di nuove tecnologie per la lettura elettronica dell'impronta digitale (rilevatore biometrico), che permettono l'ingresso in banca con più comodità e maggior sicurezza per clienti e impiegati. Per il servizio di gestione del contante sono utilizzati dispensatori automatici di ingresso-uscita banconote che fungono anche da cassaforte. La filiale "Rimini Mare" offre tutti i servizi ordinari, compresi bancomat e cassa continua.

Ad oggi sono 18 le filiali di Romagna Est distribuite sul territorio, cui vanno aggiunti i tre servizi di bancomat nella zona di Crocetta di Longiano, all'interno dell'Iper Rubicone di Savignano a Mare ed il Settebello a Bellaria in zona porto.

FESTA DELLE STAGIONI: "TRASFOR-MANIA" IN MOSTRA

Domenica 13 maggio a Villa Torlonia si svolge la "Festa delle stagioni". Protagonisti i bambini delle scuole elementari del territorio che concluderanno così il lavoro svolto in classe nell'ambito dei laboratori di "Trasfor-mania".

L'iniziativa fa parte del progetto "Passi Avanti – La tua Banca per l'ambiente" ideato da Romagna Est Banca di Credito Cooperativo con l'obiettivo di sensibilizzare il territorio sulle tematiche ambientali.

Il progetto "Trasfor-mania" è dedicato ai bambini che vengono invitati a riflettere sul valore degli oggetti vecchi che, una volta esaurita la loro funzione primaria, diventano rifiuti. Il laboratorio "Trasfor-mania" insegna a cambiare il punto di vista dal quale osservare i "rifiuti" per trasformarli, riportandoli a nuova vita.

A guidare il percorso è Arianna Papini, nota scrittrice e illustratrice di libri per bambini, nonché direttrice della casa editrice Fatatrac e docente di "Teoria dei linguaggi formali" alla Facoltà di Architettura di Firenze. Arianna Papini insegna ai suoi piccoli allievi come assemblare i materiali recuperando bottoni, fili, cannucce, foglie, pizzi, coperchi, tappi, ma anche flaconi, bottiglie, scatole.

I lavori vengono esposti il 13 maggio (domenica pomeriggio) a Villa Torlonia di San Mauro Pascoli durante la Festa delle Stagioni. La "Festa delle stagioni" porta con sé anche sorprese di musica, spettacolo e gioco per tutti i bambini e premi per le scuole aderenti al progetto.

INDIMENTICABILE FESTA IN ROMAGNA

La Festa in Romagna ha riscosso ampio gradimento fra soci, clienti e amici che hanno risposto numerosi all'invito conviviale di Romagna Est, con grande entusiasmo e voglia di divertirsi. L'appuntamento era per sabato 17 marzo al Centro Congressi di Bellaria Igea Marina dove, tra risate, musica e spensieratezza, si è ripetuta una tradizionale quanto semplice ed efficace serata di festa.

Un magistrale "Sgabanaza" ha tenuto le fila dello spettacolo che ha visto succedersi sul palco la Compagnia Dialettale "De Bosch" di Gambettola, il gruppo di Cantori di San Mauro Pascoli "Romagna Mia", Gino Stacchini ex campione della Juventus di Sivori, ora poeta dialettale, i ballerini del Cesena Danze e, gran finale, il Gruppo Musicale Grande Evento di Moreno il Biondo. Nel corso della serata è stata consegnata "La Melagrana d'argento" alla compagnia dialettale "Cinecircolo del Gallo" di Forlì, vincitrice della rassegna "Paroli-Dialetto in Palcoscenico".

Festa in Romagna si è conclusa nella grande hall del Centro Congressi con ciambella e albana per tutti.

Le olive maturate al sole delle colline cesenati e forlivesi, arrivano all'impianto di molitura di Savignano. Da dove esce un olio fruttato che esprime il carattere del nostro territorio.

"Consolio", l'extravergine del Consorzio Agrario

Prendete gli oliveti di Borghi, Montiano, Roncofreddo, Bertinoro, Montenovo, Monteleone, Forlì, Forlimpopoli, Castrocaro, solo per citarne alcuni. Attendete il periodo giusto, compreso fra il 20 ottobre e metà dicembre, e raccogliete le olive. Portatele al frantoio del Consorzio Agrario di Savignano e il risultato è garantito. Si chiama "Consolio". È l'olio extravergine di oliva che si sta imponendo all'attenzione di un pubblico sempre più vasto. È un olio fruttato, con toni di mela verde, sentori di carciofo e di mandorla, risultato delle varietà di olive del nostro territorio. Eccone alcune: Correggiolo, Leccino, olivo selvatico, Rossina.

È un olio fruttato, con toni di mela verde, sentori di carciofo e di mandorla, risultato delle varietà di olive del nostro territorio.

Nel novembre del 2005 il Consorzio Agrario interprovinciale di Forlì-Cesena e Rimini ha rilevato l'attività fino a quel momento svolta dalla Cantina sociale di Savignano, che anche oggi mantiene la proprietà della struttura. Ma la gestione del frantoio fa capo ad Andrea Celli (coordinatore tecnico e commerciale), che in questa struttura lavora dal 1996, cioè sin da quando è stata aperta, e a Giuseppe Iapoce, responsabile marketing e sviluppo. Sono due giovani che mettono tutta la loro passione e anche tanta competenza nel "creare" quest'olio gustoso e di carattere. La produzione media ha raggiunto i 4-5 mila quintali di olive e la materia prima arriva da circa 250 soci produttori.

Al Consorzio mancava quasi completamente un aggancio con la filiera dell'olivo (mentre è già ben presente in quella del grano, dove arriva fino a sfornare il pane romagnolo), e appena si è presentata l'occasione l'ha colta al volo.

La nostra prerogativa principale è quella di creare un prodotto di qualità, valorizzando la fatica che i nostri associati affrontano in campagna.

"La nostra prerogativa principale è quella di creare un prodotto di qualità, valorizzando la fatica che i nostri associati affrontano in campagna", dice Andrea Celli. "Oltre all'assistenza tecnica sul campo, forniamo la nostra consulenza per la messa a dimora di nuovi impianti, nella scelta delle varietà di olivo, nelle concimazioni e nei trattamenti fitosanitari".

Quello di Savignano è un frantoio a ciclo continuo a tre fasi, l'olio viene estratto a freddo, per mantenere inalterate le caratteristiche organolettiche e gustative. La nuova gestione guarda avanti: "Stiamo pensando di apportare alcune modifiche alle macchine per migliorare continuamente il nostro olio", aggiunge Giuseppe Iapoce, "e in futuro vorremmo anche commercializzare nuove linee di prodotto." Sono 28 le agenzie distribuite sul territorio – da Modigliana a Saludecio – che fanno capo al Consorzio Agrario e che si occupano della commercializzazione. "Attualmente siamo presenti in alcuni punti vendita dell'Agrifrut e stiamo entrando nella rete Conad", spiega Iapoce. L'olivicoltura è in forte crescita: "Negli ultimi 10 anni sono state messe a dimora oltre 20 mila piante nel nostro territorio ed oggi l'olivo non è più concepito come coltura marginale ma da reddito", sottolinea Andrea Celli. "E per venire incontro ai soci produttori nella commercializzazione, il Consorzio riceve anche l'olio in conto conferimento." Da 4 anni le province di Forlì-Cesena e Rimini possono vantare la DOP "Colline di Romagna", che si è affiancata all'altra prestigiosa DOP "Brisighella".

La produzione media del Consorzio ha raggiunto i quattro-cinque mila quintali di olive.

Appuntamenti da non perdere fra l'Uso, il Rubicone e oltre.

Eventi e non solo...

MAGGIO

Borgo San Rocco, Savignano sul Rubicone. Quando la **Festa di Santa Croce** chiama, rispondere è un piacere. La festa ha un'antica tradizione, legata soprattutto alla religiosità di epoche lontane, ma da quasi 40 anni alla devozione si è unita una fiera ricca e vivace. Quest'anno la festa si protrae per cinque giorni, dal 29 aprile al 3 maggio e comprende anche un festival di artisti di strada, la marcia della solidarietà, l'orchestra di musica romagnola e animazioni per bambini.

GIUGNO

C'è il mercatino della ciliegia e di tutti i suoi derivati, dalla grappa al gelato passando per i dolci. Se vi è già venuta l'acquolina in bocca, segnatevi in agenda la **Sagra della ciliegia** di Longiano, il 2 e 3 giugno. Fra mercatini, giullari, artigiani, alchimisti e cavalieri, non perdetevi le "taverne" che servono i piatti della cucina medioevale.

Il cinema è di casa a Bellaria, e forse non a caso anche lo scrittore Alfredo Panzini aveva un debole per il "cinematografo", uno dei lemmi che ha inserito nel suo Dizionario Moderno. Ma quest'anno, oltre al **Bellaria Film Festival** che si svolge dall'1 al 5 giugno, il Comune di Bellaria Igea Marina e la Regione Emilia Romagna hanno promosso una collaborazione tra Anteprima e Biografilm Festival – International Celebration of Lives, che intende dare impulso al genere documentario. Dall'1 al 10 giugno gli amanti del cinema potranno soddisfare i loro desideri.

Il 30 giugno la riviera festeggia il "capodanno dell'estate", la **Notte rosa**. Una lunga notte di spettacoli, musica e iniziative varie, che si snodano su oltre cento chilometri di costa da Comacchio a Cattolica. Ogni città si "addobba" a festa, ovviamente all'insegna del pink, e propone eventi originali.

La città di Forlimpopoli rende omaggio a uno dei suoi figli più illustri, Pellegrino Artusi. E lo fa trasformando il centro storico, su cui domina la bella Rocca trecentesca, in una grande tavola imbandita. È **"Artusopoli"**, una città da assaggiare, dal 16 al 24 giugno.

LUGLIO

Dal 6 al 15 luglio la città Clementina diventa un grande palcoscenico: si alza il sipario su **"Santarcangelo dei Teatri",** International festival of the Arts, giunto alla 37esima edizione.

Il centro storico di Rimini in estate è un incanto. E per la serata del 28 luglio il **"Borgo San Giovanni sotto le stelle",** organizzato dal Comitato esercenti, è un appuntamento magico. All'ombra dell'Arco d'Augusto e alla luce delle candele si possono gustare le varie specialità preparate dai locali, comodamente seduti all'aperto col sottofondo della musica dal vivo.

In quattro edizioni è già diventata una manifestazione attesissima e rinomata: è il **Festival dei Saraceni,** che si tiene dal 20 al 22 luglio a Bellaria. La rievocazione storica in costume d'epoca prevede (il venerdì) lo sbarco dei Saraceni al porto con barche a vela storiche, per finire con festa e banchetto. La sera seguente, il palio dei Saraceni, con sfilata in costumi d'epoca per le vie della città, giochi ed animazioni storiche. Domenica, grande festa conclusiva con cibi e bevande antiche, musica, spettacoli e danze in costume.

festa delle stagioni

Villa Torlonia - San Mauro Pascoli. Domenica 13 maggio '07, ore 15.00

TRASFOR-MANIA

Esposizione delle "opere d'arte" realizzate, nell'ambito dell'iniziativa "Trasfor-mania", dagli alunni delle scuole elementari del nostro territorio e premiazione delle scuole partecipanti.

Distribuzione zucchero filato, pop corn, palloncini a tutti i bambini che parteciperanno.

Spettacoli, musica e tanto divertimento.

Aiutare l'ambiente si può. È un gioco da ragazzi!

ROMAGNA EST
2894 cent'anni 2899

BCC CREDITO COOPERATIVO

Passiavanti
La tua Banca per l'Ambiente